

LA POLEMICA SULL'EMENDAMENTO DEL PD APPROVATO PER LE ASSENZE NELLA MAGGIORANZA

Ddl lavoro, la "moviola" assolve i dissidenti di An

L'analisi del voto conferma: nessun agguato. Il deputato **Cassinelli** (Pdl): «C'è stata scarsa diligenza»

VITTORIO DE BENEDICTIS

ROMA. Ma quale imboscata dei finiani. È stata la pausa pranzo ad affondare il centrodestra, che mercoledì è andato sotto sulla votazione di un emendamento Pd sull'arbitrato: 225 a 224. I numeri parlano, eccome: 95 i Pdl impegnati altrove, più 11 leghisti. Difficile scaricare ogni colpa su sei dei dissidenti finiani che si sono eclissati al momento di schiacciare il pulsante. Semmai l'imboscata sembra solo rimandata visti i rapporti tesissimi tra seguaci di Fini e resto del Popolo della Libertà, come testimonia il match tra Giancarlo Lehner (berlusconiano doc) e Antonio Lo Presti, iscritto al clan del Presidente della Camera. Rissa quasi sfiorata. «Basta vedere i capannelli in cortile a Montecitorio o in Transatlantico per capire che aria tira» spiffera una deputata. Un nervosismo che può indicare più distrazione da parte dei deputati, questo sì.

All'opposizione c'è chi prende la palla al balzo: «Sono in chiarissima difficoltà - dice Mario Tullio, deputato ligure del Pd - E hanno sottovalutato la pratica». Ma un collega di partito conferma che il ritorno in Aula più "comodo" dopo la pausa crea spesso grattacapi al centrodestra: «Il primo voto del pomeriggio per loro è sempre sofferto: tendono a rientrare più tardi». L'opposizione concentra nel primo pomeriggio le poche cartucce da sparare per far passare qualche emendamento. L'ampia maggioranza di cui dispone il centrodestra non lascerebbe spazio all'opposizione, se non ci fossero gli assenteisti. «Sciatteria» l'ha definita il capogruppo dei deputati Pdl Fabrizio Cicchitto (assente anche lui al momento di schiacciare il pulsante). Cicchitto tuttavia era tra i giustificati, cioè in missione: quelli impegnati in Commissione o per affari di governo. I deputati in missione, assenti giustificati mercoledì erano 43, di cui 38 di maggioranza. Tra i big, Bos-

si, Bonaiuti, Brunetta, Cota, Craxi, La Russa. Ma l'avvocato Ghedini, il coordinatore Verdini, altri assenti illustri, e i peones desaparecidos, come si giustificheranno all'inquirente Cicchitto che minaccia sanzioni?

Che non sia stata una trappola finiana lo sostiene anche il deputato ligure Pdl Roberto **Cassinelli**, stakanovista della Camera con il 99% di presenze alle votazioni: «Scarsa diligenza. Nella mia fila erano presenti e hanno votato alcuni finiani. In futuro servirà uno sforzo per coinvolgere più il gruppo. Dobbiamo fare squadra». La deputata Gabriella Mondello, Udc, sottolinea un altro aspetto della vita parlamentare, mentre concorda nel ritenere «una casualità» il blackout della maggioranza: «Non è il mio caso, ma ci sono deputati che si sentono sminuiti dal continuo ricorrere alle votazioni nel corso della giornata». Stress da pulsante: proprio una vitaccia quella dei deputati.

debenedictis@ilsecoloxix.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ASSENTI

Centosei assenti nelle fila del centrodestra: 95 del Pdl, 11 leghisti. Così mercoledì la maggioranza è stata battuta dall'opposizione. Solo sei i finiani assenti al momento della votazione (225 a 224 il verdetto finale che ha fatto passare l'emendamento Pd). Quarantatré gli assenti giustificati perché in missione, 38 della maggioranza.

